



Emilia-Romagna | Expo al via

Le aspettative in regione sui milioni di visitatori di Milano

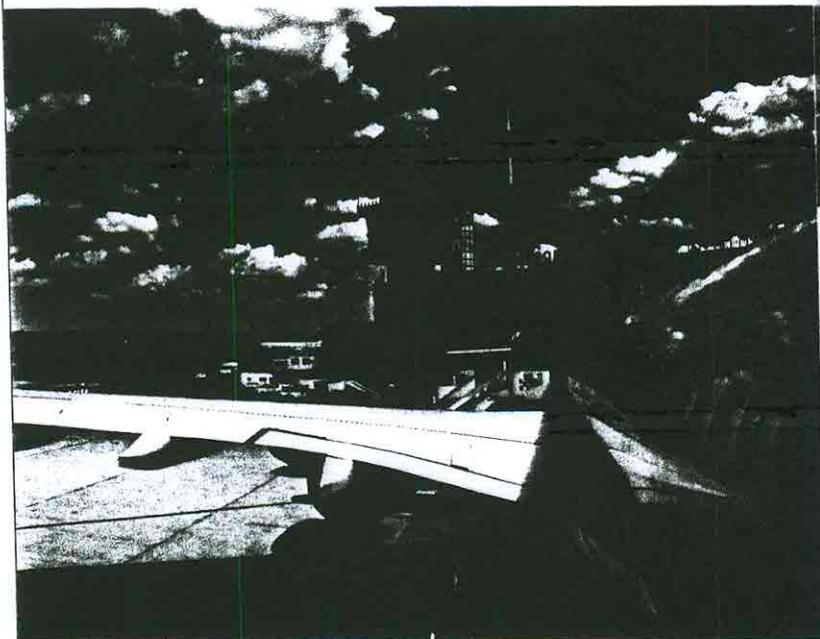
# Expo Andata & ritorno

**Il primo obiettivo è aiutare tutti coloro che nei prossimi sei mesi vogliono raggiungere la Fiera di Milano. Il crocevia emiliano è strategico e sulle infrastrutture, tra luci e parecchie ombre, si è lavorato. Ma nessuno si nasconde un obiettivo più importante: intercettare parte di quel grande flusso di persone per portarle a vedere le nostre eccellenze**

di Federica Vandini

**Q**uasi tutte le strade portano a Expo 2015. Ma se, e quanto, saranno utilizzate, in entrambe le direzioni, è un dato che rimane nella sfera delle aspettative e dei buoni auspici. La viabilità dell'Emilia-Romagna è pronta al mastodontico evento che aprirà tra pochi giorni le porte a milioni di visitatori da tutto il mondo, ma allo stesso tempo teme di giocare un ruolo da spettatrice, e di ritrovarsi tra sei mesi con l'amarezza per un enorme potenziale inespresso. È questo, in estrema sintesi, il sentimento che trapela dagli addetti al settore mobilità e trasporti, uno dei tanti ambiti coinvolti nella

## Emilia-Romagna | Expo al via



Enrico Postacchini,  
presidente  
dell'aeroporto Marconi  
di Bologna

vetrina globale dell'esposizione, in prima fila insieme al turismo e ovviamente alla filiera dell'agroalimentare, dell'alimentazione e della salute in generale, tema della manifestazione.

Da Rimini a Piacenza, la vicina di casa industrialmente più potente e interessata ha lavorato sull'accoglienza, sperando di intercettare, soprattutto nella parte occidentale della regione, una parte dei venti milioni di visitatori attesi tra il 2 maggio e il 31 ottobre a Rho, dopo l'inaugurazione per mano del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, il primo maggio. A inizio marzo erano stati venduti otto milioni di biglietti, per lo più a tour operator; di questi, cinque milioni

## Progetto | Fico Eataly World Bologna debutto entro il 2015

Insieme al countdown per Expo, è partito anche quello per la realizzazione del progetto Fico Eataly World Bologna: a fine 2015, in scia all'onda alzata dall'esposizione universale, è prevista l'inaugurazione del parco agroalimentare. Bologna «City of food» raccoglierà il testimone della mobilitazione planetaria sul tema del cibo e della sostenibilità, proponendosi come una sorta di esposizione permanente dell'eccellenza agroalimentare italiana, attraverso la ricostruzione delle principali filiere produttive su un'area di oltre 80.000 metri quadrati, insediata all'ex mercato ortofrutticolo. Il grande parco tematico sarà articolato in aree specifiche fra coltivazione, produzione, ristorazione, ricerca e didattica e commercializzazione: 50.000 metri quadrati saranno destinati a funzioni «core» e 30.000 a funzioni integrate e strutture di supporto. Funzionerà grazie all'energia del sole, con energia verde a km zero: quella prodotta dal più grande impianto fotovoltaico in Europa installato sui tetti del Caab. Forte il taglio divulgativo: l'enogastronomia italiana verrà



Sopra, Oscar Farinetti, patron di Eataly, e Tiziana Primori, amministratore delegato di Eataly World Bologna, il parco agroalimentare che sorgerà nell'area dell'ex mercato ortofrutticolo e sarà articolato in aree specifiche fra coltivazione, produzione, ristorazione, ricerca e didattica e commercializzazione.

A destra, un rendering degli orti

rappresentata dalla genesi alla fruizione, in una sequenza di orti e campi, stalle e acquari, officine di produzione, laboratori, banchi serviti, grocery, ristoranti.

Due nuovi apporti, Ente di previdenza dei periti industriali-Fondo Fedora e quello ulteriore della Camera di Commercio di Bologna, si sono aggiunti ai ventidue investitori privati hanno permesso di avviare lo start up del progetto Fico, tra cui spiccano, tra gli altri, Unindustria Bologna, Coop Adriatica, Eataly, Camera di Commercio di Bologna, Banca Intesa Sanpaolo, Monrif Group, Unendo Energia, EmilBanca, Fondazione Carisbo, Carimonte Holding, Finanziaria Bolognese. Mentre il fundraising prosegue sul piano nazionale e internazionale, la quota complessivamente raccolta è a oggi di circa 50 milioni di euro. Il neocostituito Comitato scientifico affiancherà la società di gestione del Fondo Pai con compiti di indirizzo nella formazione e divulgazione, rapporto con il mondo scientifico e professionale e gli stakeholder, e sarà presieduto dal professore dell'Università di

sono andati all'estero, da dove è atteso quasi un terzo dei visitatori. Il sito può contenere al massimo 250.000 ingressi al giorno: in media, un adulto spenderà 30 euro, le famiglie tra i 35 e gli 80, una ventina di euro gli over 65 e gli studenti, target molto ambito che dovrebbe garantire il 10 per cento dei visitatori: l'obiettivo del ministero dell'Istruzione è di portarne a Expo almeno due milioni, di cui 700.000 stranieri. Sono poi disponibili pacchetti per due giorni consecutivi e un abbonamento stagionale, intorno ai 100 euro, che permetterà di accedere al sito per l'intero semestre.

## AEROPORTI

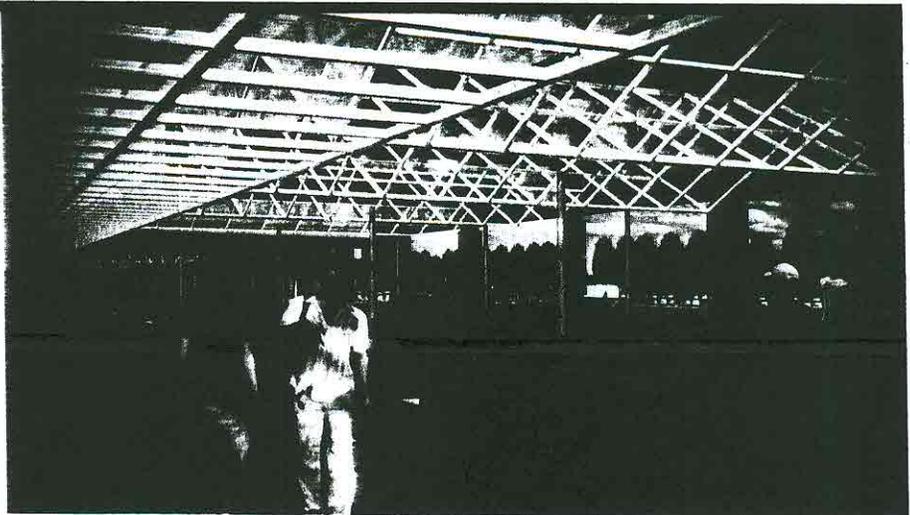
«Siamo tutti pronti, ma anche prudenti, perché non siamo in grado di fare stime». Riassume così la situazione Enrico Postacchini, presidente del principale scalo della regione, l'aeroporto Marconi di Bologna: «Le compagnie aeree stesse non ci danno dati, in ogni caso noi abbiamo pianificato numeri in crescita indipendentemente da Expo. Al di là di sinergie interassociative

spontanee tra i principali soggetti che si occupano di accoglienza, non colgo una logica di sistema: tutto ciò che non è Milano spera di essere investito dai visitatori, e al momento la promessa è di riversare l'eventuale surplus di prenotazioni sul Veneto e sull'Emilia». Bologna potrebbe portare a Milano i viaggiatori provenienti dal sud e dal Far East, in quest'ottica il crocevia è Istanbul, e anche le capitali europee sono ben collegate grazie al low cost. «Ma proprio qui si cela un'incognita non da poco», osserva Postacchini. «La difficoltà di fare stime è data anche dalle decisioni last minute, che guidano molti dei viaggiatori proprio dei vettori low cost nel segmento privato».

Un segmento molto caro allo scalo bolognese: in via del Triumvirato hanno una prospettiva di incremento quinquennale del solo low cost del 37 per cento rispetto agli anni precedenti. E questo a prescindere da quello che accadrà a 180 chilometri di distanza: «È sempre una grandissima occasione, un'opportunità unica, ma il sistema delle esposizioni in generale ci pare che segni

«Anche se il sistema delle esposizioni ha meno appeal sulla popolazione europea», nota Postacchini. «resta una grande sfida a cui la nostra città è chiamata a rispondere dal punto di vista dei trasporti e dell'accoglienza: ci candidiamo come crocevia strategico»

Bologna Andrea Segrè, agronomo ed economista noto per l'invenzione di «Last Minute market» per il recupero di cibo a fini solidali. «Il progetto Fico valorizza uno spazio pubblico grazie a investimenti privati», afferma Segrè, che è anche presidente del Caab. «È un'idea forte, per questo si è concretizzata con efficacia e rapidità: dal suo iniziale concepimento a fine 2012, al fundraising di copertura nel 2013, alla verifica capillare degli adempimenti necessari alla sua realizzazione nel corso degli ultimi mesi. Il parco tematico saprà coniugare educazione e intrattenimento, coltura e cultura, storia e futuro, salute e ambiente, per restituire al cibo il valore che merita. Sappiamo che il made in Italy agroalimentare ha registrato uno scatto positivo anche nell'anno più delicato dell'economia italiana e internazionale (+ 2,2 per cento dell'industria alimentare nel primo trimestre 2014), con un export in costante crescita che, nel 2013, è valso all'Italia il record storico sui prodotti agroalimentari, arrivati a quota 33 miliardi euro. Il nostro Paese può, realisticamente, raddoppiare questa entrata: la nostra vetrina internazionale darà un contributo importante per raggiungere questo importante obiettivo».



La società di gestione Eatly World Bologna si è costituita da alcune settimane e vede la partecipazione al 50 per cento di Eatly e di Coop. «In queste settimane stiamo raccogliendo e vagliando le candidature dei potenziali fornitori», spiega l'amministratore delegato, Tiziana Primori. «Nel parco troveranno posto le migliori imprese delle diverse filiere, di grandi e piccole dimensioni, provenienti da tutto il Paese, ma accomunate dalla ricerca dell'eccellenza». Le stime di EY, Global Financial Advisors del progetto, prevedono assunzioni per circa mille addetti diretti (tra

ristorazione e commercializzazione) e 3.500 posti di lavoro nell'indotto (tra accoglienza, filiera agricola, trasporti e logistica, commercio e servizi). Sul sito eatlyworld.it si sono finora candidate 265 aziende, per un totale di 367 offerte di servizi: 105 di queste sono società di servizi, 83 operano nella vendita di prodotti agroalimentari, 46 nelle costruzioni edili e affini, 40 nell'informatica, 64 in altre tipologie di servizi; fra le provenienze più rilevanti, 217 delle società offerenti sono in Emilia-Romagna, 14 in Lombardia e 13 in Sicilia.



**Dall'aeroporto di Bologna passano 6,5 milioni di passeggeri all'anno, e dieci volte tanto dalla stazione ferroviaria. Si tratta però di due punti nodali che sono collegati solo dall'autobus, con la linea dedicata BLQ, per un tragitto di circa 20 minuti, o da mezzi privati. Continua a slittare di anno in anno la realizzazione del people mover, la navetta su monorotaia oggi auspicata per il 2018**

un po' il passo: ha meno appeal, quantomeno sulla popolazione europea. In ogni caso», chiarisce il numero uno del Marconi, «resta una grande sfida a cui la nostra città è chiamata a rispondere dal punto di vista dei trasporti e dell'accoglienza: ci candidiamo come crocevia strategico, e non potrebbe essere altrimenti visto che dall'aeroporto passano 6,5 milioni di passeggeri all'anno, e dieci volte tanto dalla stazione ferroviaria».

Due punti nodali che però continuano a essere collegati solo dall'autobus, con la linea dedicata BLQ, per un tragitto di circa 20 minuti, o da mezzi privati: continua a slittare di anno in anno la realizzazione del people mover, la navetta su monorotaia oggi auspicata per il 2018. Per questo al Marconi hanno potenziato i parcheggi, che restano un'entrata importante per lo scalo.

## TRENI

Spostando lo sguardo al trasporto su ferro, l'attenzione è tutta incentrata su Piacenza, porta d'accesso all'Expo, dove la Regione è intervenuta con un'investimento di 870.000 euro: dal primo maggio al 31 ottobre ci saranno più corse sulla tratta Parma-Piacenza-Milano. «Appena insediati, come giunta, siamo stati subito sollecitati da tutto il sistema territoriale piacentino sul tema del rafforzamento dei servizi ferroviari in occasione dell'Expo», ha ricordato durante la conferenza stampa in Comune a Piacenza l'assessore regionale ai Trasporti Raffaele Donini. «Il presidente Stefano Bonaccini, che considera Piacenza una porta d'accesso a questo grande appuntamento internazionale, si è impegnato perché in tempi rapidi la Regione riuscisse a reperire il budget economico, trovare una risposta in termini di materiale rotabile e organizzare il servizio. Siamo pienamente consapevoli delle altre richieste avanzate, di cui peraltro ci siamo fatti portavoce, sia con la Regione Lombardia che con Trenitalia».

Il riferimento è al vasto mondo dei pendolari: «Siamo poco soddisfatti, anche se molto ascoltati», ammette il segretario regionale di Cittadinanzattiva, Franco Sisto Malagrino. «La situazione è migliorata da un lato, grazie all'aumento dell'offerta tra Bologna e Milano da parte di Trasporto Passeggeri Emilia-Romagna. Però gli enti locali ancora non hanno sviluppato una strategia sulla presenza in loco e sull'informazione in generale. Noi non siamo mai stati convocati, ad esempio, e rimane l'annoso problema della ripartizione regionale delle competenze sulle tratte, che blocca completamente il dialogo tra Emilia-Romagna e Lombardia, soprattutto nei giorni non feriali». Un deficit che si verifica anche su altri confini: «Lo stesso accade tra Marche e Romagna: sono sistemi che parlano linguaggi



diversi, e a cui si sommano difficoltà e limiti dei singoli sistemi regionali. In generale, per i pendolari è una programmazione che secondo noi andrebbe inserita in un più ampio discorso di welfare aziendale: il trasporto su gomma o su ferro come i buoni pasto».

In ogni caso, come ampiamente previsto, a giocare da protagonista nel trasporto ferroviario per Expo sarà l'alta velocità, dove si danno battaglia lo storico gestore e l'outsider Italo. Dal 26 aprile al 31 ottobre Trenitalia ha previsto 67 fermate dedicate a Rho-Fiera Milano con 37 Freccie, quattro InterCity Notte, 24 treni internazionali Italia - Svizzera e due Italia - Francia. Di questi, 11 collegamenti uniranno Rho-Fiera Milano alla stazione Mediopadana di Reggio Emilia. A questi si aggiunge poi un'ulteriore fermata periodica Frecciarossa per i rientri serali della domenica a Roma.

«Anche Ntv sta lavorando per aggiungere frequenze di Italo ai treni speciali già previsti tra Torino e Napoli,

## Numeri | In Emilia agroalimentare di valore

Il ruolo da protagonista che vuole giocare la regione nell'ambito di un'esposizione dedicata alla nutrizione è dettato anche da quello ricoperto all'interno della filiera agroalimentare. Il rapporto 2013 di Unioncamere sul sistema, realizzato dall'Istituto di Economia Agroalimentare dell'Università Cattolica di Piacenza, mostra numeri che giustificano questa ambizione. Il valore della produzione lorda vendibile (Plv) agricola regionale si è attestata a 4,35 miliardi di euro. Prendendo a esempio uno dei prodotti simbolo, la quantità vendibile di latte prodotto in regione, che aveva subito tra il 2007 e il 2009 il ridimensionamento più netto dall'inizio della decade, ha mostrato nel 2011 e 2012 una tendenza decisamente espansiva. La destinazione a Parmigiano-Reggiano, che assorbe l'85 per cento del latte regionale, è cresciuta in misura anche più marcata, così come la quantità di formaggio prodotto, arrivando nel quinquennio a +14,9 per cento.

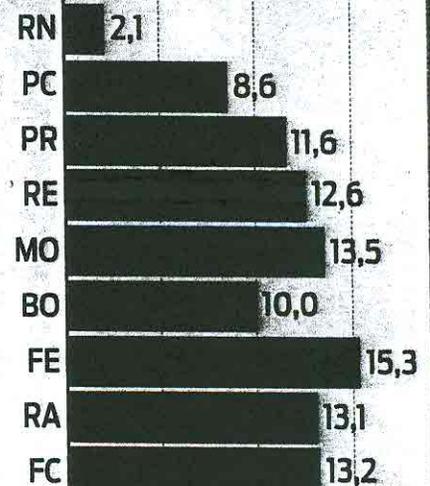
Analizzando l'andamento dell'industria alimentare regionale si scopre che la fase di contrazione avviata nel primo trimestre 2008 e proseguita fino ai primi tre mesi del 2013 (-1,6 per cento) è stata interrotta dall'intervallo

leggermente positivo rappresentato dai sei trimestri compresi tra la metà del 2010 e la fine del 2011.

Dall'osservazione dei saldi tra cessazioni e iscrizioni al Registro delle Imprese si nota come nelle quattro annate (2009-2012) i saldi del settore alimentare siano sempre stati negativi, mentre nell'ultima annata questo valore è divenuto fortemente positivo per merito di un numero inferiore di cessazioni (-39 per cento) e, soprattutto, in merito a una forte crescita delle nuove società (+88 per cento).

La localizzazione geografica delle imprese dell'industria alimentare emiliana attribuisce diversi primati: la provincia di Parma, con 1.062 ragioni sociali, quota il 22,2 per cento del totale regionale, seguono Modena (17,4 per cento), Reggio Emilia e Bologna (13,0 per cento); quattro province rappresentano circa i due terzi (65,6 per cento) delle imprese della Regione. A prezzi correnti le importazioni agroalimentari regionali del 2013 sono state pari a 6.486 milioni di euro (+1,8 per cento), contro esportazioni che sono aumentate fino a raggiungere i 5.471 milioni di euro (+5,4 per cento). Sono cinque le province che nel 2013

La produzione agroalimentare nelle province emiliane (anno 2013)



Fonte Unioncamere Emilia-Romagna

presentavano un saldo positivo per il comparto agroalimentare: alle quattro già in attivo dal 2007 (Parma, Ferrara, Reggio Emilia e Forlì-Cesena) si aggiunge Modena, con un saldo positivo per cinque milioni di euro.

circa una decina al giorno» spiega Fabrizio Bona, direttore commerciale Nuovo Trasporto Viaggiatori. I target preferiti si confermano le agenzie viaggi per la fascia business internazionale e le scuole, in cui viene fatta una attività specifica per portare gruppi di studenti. Ma le aspettative principali risiedono appunto all'estero: «Ci aspettiamo una risposta importante da Cina e Stati Uniti». Ancora aperto il ragionamento nel segmento leisure, in cui sono in corso riflessioni sulla possibilità di potenziare i collegamenti con le località turistiche con treni da Rimini, da dove ci saranno comunque promozioni nel periodo estivo.

«E una volta a Milano Centrale? Buona parte dei 20 milioni di visitatori attesi arriverà al sito espositivo in metropolitana, nemmeno contemplato sul sito ufficiale al momento l'arrivo in auto e la mappa dei parcheggi, che saranno tutti collegati tramite navetta. Per questo i mezzi saranno potenziati, così come una serie di servi-

zi in città, dalle pulizie extra alla sicurezza, dall'assistenza ai disabili alle attività culturali. Il Comune ha chiesto 114 milioni ad hoc al governo, che però ne ha promessi per ora solo una cinquantina. I fondi per il trasporto pubblico lombardo verranno poi decurtati di 50 milioni dalla Regione, colpita come tutte le altre dalla scure dei tagli: la sforbiciata peserà su Milano per 17 milioni. Se a questo si aggiunge che la realizzazione della linea 4 del metrò, promessa per Expo, è stata rinviata, si teme che il trasporto dei visitatori possa diventare un problema.

### CANTIERI E INFRASTRUTTURE

Sul fronte imprenditoriale, la prima e principale aspettativa di ricaduta riguarda il settore più in difficoltà, quello delle costruzioni: «In un'ottica realistica certamente i costruttori emiliano-romagnoli non si aspettavano grandi e numerose commesse, ma diverse nostre

Nel trasporto ferroviario per Expo protagonista sarà l'alta velocità, dove si danno battaglia lo storico gestore e l'outsider Italo (in alto a destra). E si sta pensando di potenziare i collegamenti con le località turistiche, che offriranno promozioni nel periodo estivo



imprese hanno trovato nella preparazione di questo evento occasioni di lavoro», afferma Giovanni Torri, presidente di Ance Emilia-Romagna. «Abbiamo sempre auspicato che Expo 2015 potesse contribuire a una ricaduta economica e di lavoro che sapesse superare i confini amministrativi della regione maggiormente coinvolta per innescare meccanismi di attrazione di flussi di persone, investimenti, turismo e merci su un'area molto più vasta, e l'Emilia-Romagna è una naturale striscia di terra che conduce al mare e al più importante "divertimentificio" italiano: la costa romagnola».

Dunque secondo i costruttori l'Expo non può essere ridotto a un insieme di interventi infrastrutturali parziali e strettamente funzionali allo svolgimento dell'evento: deve assumere un ruolo di volano per lo sviluppo dell'intero territorio nazionale, compresa quindi l'Emilia. Ma, ancora una volta, siamo nella sfera dei desiderata: «È il presupposto per imprimere un nuovo passo alla nostra economia e per consolidare l'immagine, soprattutto manifatturiera e di terra dei motori e dell'industria della robotica, sui mercati internazionali. Possiamo quindi ipotizzare, e realisticamente augurarci, che il beneficio diffuso per l'intero sistema economico sarà ingente», è la speranza di Torri, «ben superiore al plafond di miliardi di euro destinati alle sole opere essenziali inserite nel programma infrastrutturale, così come la ricaduta, sia in termini occupazionali sia a livello di volumi d'affari, per il settore delle costruzioni».

In particolare Ance auspica che continui anche nei prossimi mesi la graduale allocazione delle risorse stanziata anche da parte della Regione Emilia-Romagna con la realizzazione di piccole e medie infrastrutture, principalmente stradali: «Sarà possibile in qualche modo dare ossigeno alle piccole e medie imprese di costruzione della nostra regione, affaticate dalla crisi», conclude Torri, «consentendo di qualificare le diverse realtà territoriali turistiche e i siti industriali, incrementandone l'attrattività rispetto agli investimenti esterni per i tanti visitatori stranieri che sono attesi per la prima volta in Italia».



Matteo Renzi,  
presidente  
del Consiglio,  
con Stefano  
Bonaccini,  
governatore  
della Regione  
Emilia-Romagna

## PROGETTI LOCALI

Spostandosi a ovest, i giudizi si fanno più netti: «Non ci sono stati, nella fase preparativa, benefici sui cantieri regionali», ha ammesso Stefano Riva, di Ance Piacenza. «Certo, Expo avuto il merito di rilanciare il tema della metro leggera a Piacenza, ma non c'è stato un vero e proprio dialogo con la Lombardia». E questo detto da una provincia che vanterà una presenza singola e dedicata nell'ambito Padiglione Italia. Il progetto che darà volto a piazzetta Piacenza è stato realizzato da studenti del Politecnico di Piacenza e da architetti e rappresenterà una zolla di terra piacentina. Farà da sfondo alle iniziative che animeranno lo spazio nei sei mesi, a cura di enti, fondazioni, scuole, associazioni e consorzi per la presentazione di progetti di promozione territoriale nel settore agroalimentare. Il sistema imprenditoriale locale ha raccolto 2, 5 milioni di euro per consentire la presenza a 40 aziende, per una settimana ciascuna, sulla zolla di terreno che, a esposizione conclusa, verrà posizionata in città.

A fare da regia, un'associazione temporanea di scopo (Ats) nata a seguito del progetto «Piacenza per Expo 2015» e del Gruppo di lavoro agroalimentare, turismo ed Expo generation creato nell'ambito del Progetto speciale Confindustria Expo 2015. L'Ats ha avuto il compito di organizzare tutto il lavoro in vista dell'esposizione universale e di riunire tutte le proposte e le iniziative ispirate a Expo: su 180 idee presentate, ne sono state selezionate 30: «Sembrano pochi e invece sono tantissimi», ha detto Enrico de Benedetti, uno dei dodici architetti del gruppo «EarthHand team project», che intende unire i due aspetti della terra, intesa come ricchezza, patrimonio e opportunità, e delle mani, sim-

bolo della gente che estrae dalla terra un caleidoscopio di valori, «ed è la dimostrazione di come sia stato avviato un processo creativo molto intenso e che Piacenza sta facendo rete».

Le altre realtà emiliano-romagnole, imprese incluse, saranno ospitate nello spazio della Regione Emilia-Romagna oppure cercheranno di ritagliarsi visibilità nelle attività satellite esterne al sito espositivo, principalmente di taglio culturale, che si spera abbiano lo stesso successo e glamour dei «fuori salone» nelle settimane della moda e del design. Ci prova per esempio Confindustria Ceramica con la mostra «Laboratorio Ceramics of Italy» che verrà allestita presso la Triennale di Milano, nell'area dell'Impluvium dall'1 al 10 maggio 2015. Dovendo essere attinente al tema di Expo, il concept cercherà di unire, in uno spazio a metà fra cucina e laboratorio, «cibo e ceramica» illustrando come i gesti legati all'alimentazione siano da sempre estremamente connessi alla ceramica, materia e luogo in cui il cibo viene cotto e anche fruito. Anche il distretto ceramico sassolese sarà protagonista con Ceramicland, percorso per far conoscere ai turisti il territorio pedemontano delle province di Modena e Reggio Emilia e le sue eccellenze, collegato con il circuito «Discover Ferrari & Pavarotti Land», dove le aziende ceramiche sono partner di un percorso anche turistico di valorizzazione delle eccellenze, quali oltre alla ceramica, il paesaggio naturale, le terme e i musei. In Romagna invece, sede del colosso Technogym, si punta sul benessere con il progetto «Wellness Valley», anche questo finalizzato ad attrarre sul territorio delegazioni estere alla scoperta delle ricchezze imprenditoriali, turistiche e culturali.

Per Giovanni  
Torri, presidente  
di Ance  
Emilia-Romagna,  
l'Expo non può  
essere ridotta  
a un insieme  
di interventi  
infrastrutturali  
strettamente  
funzionali allo  
svolgimento  
dell'evento:  
deve assumere  
un ruolo  
di volano  
per lo sviluppo  
dell'intero  
territorio  
nazionale,  
compresa  
quindi l'Emilia.  
«È il presupposto  
per imprimere  
un nuovo passo  
alla nostra  
economia  
e per consolidare  
l'immagine,  
soprattutto  
manifatturiera  
e di terra  
dei motori  
e dell'industria  
della robotica,  
sui mercati  
internazionali»